



Jardin de Curiosités sulla collina di La Fourvière.
Foto dell'Autore.

Lione. Politiche e progetti per la trama verde
Anna Laura Palazzo

Introduzione

In Francia, all'avanguardia nel trattamento dello spazio aperto, le politiche per la trama verde e blu contemperano esigenze di tutela paesaggistica, funzionalità ecologica e approvvigionamento alimentare che hanno assunto in anni recenti particolare evidenza per la riscoperta dei nessi tra valori identitari e vocazioni produttive degli spazi rurali e periurbani anche sulla scorta di concrete preoccupazioni sulla qualità e tracciabilità dei prodotti.

Poiché la trascrizione di tali obiettivi richiedeva forme di programmazione concordate e assistite da dispositivi regolamentari (gli strumenti tradizionali della pianificazione di area vasta e locale), fondiari e contrattuali (il ricorso all'esproprio o forme di convenzionamento pubblico-privato), è parso necessario predisporre un quadro legislativo in grado di stimolare forme di sussidiarietà verticale pubblico-pubblico e orizzontale di tipo pubblico-privato. Il procedimento nazionale "Grenelle de l'Environnement", lanciato nel 2007, ha raccolto un'ampia partecipazione delle rappresentanze economiche, sociali e istituzionali intorno a due provvedimenti cardine:

- la "Loi Grenelle I de programmation relative à la mise en œuvre du Grenelle de l'environnement", n° 2009-967 du 3 août 2009, elenca una serie di impegni tematici in carico ai diversi soggetti per ripristinare la biodiversità a partire dagli schemi regionali di coerenza ecologica, per ridurre le emissioni di gas serra e migliorare l'efficienza energetica;
- la "Loi Grenelle II portant engagement national pour l'environnement", n° 2010-788 du 12 juillet 2010, affronta un ampio spettro di questioni: biodiversità e risorse naturali, cambiamenti climatici, relazioni tra ambiente e salute pubblica, modi di produzione e consumo, questioni di governance ambientale e democrazia ecologica, modelli di sviluppo sostenibile che contemperino occupazione e competitività, organismi geneticamente modificati, gestione dei rifiuti. La legge impone l'integrazione degli obiettivi di conservazione e ripristino delle continuità nella pianificazione di area vasta e nei documenti di pianificazione urbana.

Se la trama verde di livello nazionale si richiama alla Strategia Europea per la Biodiversità, ai livelli amministrativi inferiori essa viene fissata negli *Schémas Régionaux de Cohérence Ecologique*, nei processi di Agenda 21 ed entro specifici "piani di azione" con funzione di contrasto ai fenomeni di frammentazione insediativa.

Il livello dipartimentale, e nel caso di Lione, quello della Città metropolitana che ne ha recentemente assorbito le competenze, è assistito dalla *Loi n° 2005-157 relative au développement des territoires ruraux*, che punta a creare condizioni favorevoli al mantenimento dell'agricoltura periurbana. I rispettivi programmi di azione per gli ambiti definiti "Espaces à enjeu PENAP" (l'acronimo sta per *Protection des espaces naturels et agricoles périurbains*) riguardano le prescrizioni di uso e gli orientamenti destinati a favorire lo sfruttamento agricolo dei suoli, la gestione forestale, la conservazione e valorizzazione degli spazi naturali e dei paesaggi. Si tratta di ambiti da sottoporre a destinazioni agricole (A) e naturali (N) nei piani locali di urbanistica, portando in conto le caratteristiche intrinseche, i tipi di pressione esercitati dall'espansione urbana, il livello di protezione regolamentare già in essere e l'esistenza di una domanda locale relativa alla gestione (tutela ambientale, agricoltura sostenibile, loisir di prossimità).

In continuità con una tradizione ultraventennale, Lione perseguiva anche all'interno di politiche più schiettamente urbane l'integrazione tra potenziale agricolo, paesaggistico-ambientale e di loisir: le regolamentazioni sugli usi del suolo intendono dare sostanza a ben dodici "Liaisons vertes" identificate dallo strumento urbanistico di livello metropolitano (*Schéma de cohérence territoriale, SCoT*) come itinerari destinati alla mobilità lenta, e successivamente incorporate nei piani comunali (*PLU*). Questa connessione tra reti verdi e cuore urbano di Lione era stata accuratamente preparata attraverso il cosiddetto "Plan Bleu" (1991), imperniato su di uno straordinario programma di recupero alla città di cinque chilometri di sponde attrezzate lungo il Rodano tra lo storico *Parc de la Tête d'Or* e quello inaugurato a Gerland su ambiti degradati e abbandonati da attività industriali.

Scale, funzioni, forme

Il *Grand Lyon-Lyon Métropole*, intercomunalità a statuto forte sin dalla sua istituzione (1969), appare emblematico per la sua capacità di tematizzare la trama verde alle varie scale della produzione urbana, da quella della impalcatura strutturale di area vasta a quella di prossimità, che si prestano simultaneamente al trattamento degli aspetti funzionali (prestazioni e servizi ecosistemici) e alla definizione di criteri di progettazione morfologica e regole generali e specifiche di assetto (dotazioni materiali). In questo territorio di 533 km², per 59 comuni e una popolazione di 1.371.000 abitanti, le prime misure di tutela per interpolazione di 'specie di spazi' molto eterogenei – *espaces naturels sensibles*, aree agricole, aree per il loisir, ambiti edificabili con prescrizioni di estremo dettaglio per il trattamento del paesaggio – risalgono agli anni Ottanta del secolo scorso. Coerentemente, lo *Schéma Directeur Lyon 2010* (1992) fornisce un riferimento a lungo termine per la loro gestione, dalle problematiche più immediate, come la sistemazione di percorsi e aree di sosta, ad attività più impegnative legate al recupero dell'ambiente naturale, anche in connessione con programmi di educazione all'ambiente (*Projets Nature*).

Nel nuovo strumento di pianificazione, lo *Schéma de cohérence territoriale* (2010), questa intelaiatura si è rafforzata con la precisazione dei criteri di selezione dei perimetri sottratti all'urbanizzazione, anche nella prospettiva di un loro ampliamento¹. In applicazione della *Loi n° 2005-157*, i progetti di gestione e valorizzazione coerenti con le grandi strategie di agglomerazione e le sfide del livello locale, fanno affidamento sul Programma di sviluppo rurale

¹ La superficie non urbanizzabile è all'incirca la metà dell'intera area metropolitana.

cofinanziato dall'Unione europea; essi si richiamano alla valenza strutturante degli ambiti in termini di “fare rete” insieme ai grandi siti naturali e agricoli dei territori vicini, a una specifica condizione di vulnerabilità per effetto della pressione insediativa, alle prestazioni ecologiche e ambientali che giustificano anche il ricorso a mezzi straordinari da porre in essere con la eventuale dichiarazione di pubblica utilità e acquisizione dei terreni, in alternativa a forme di convenzionamento con i proprietari (Fig. 1).

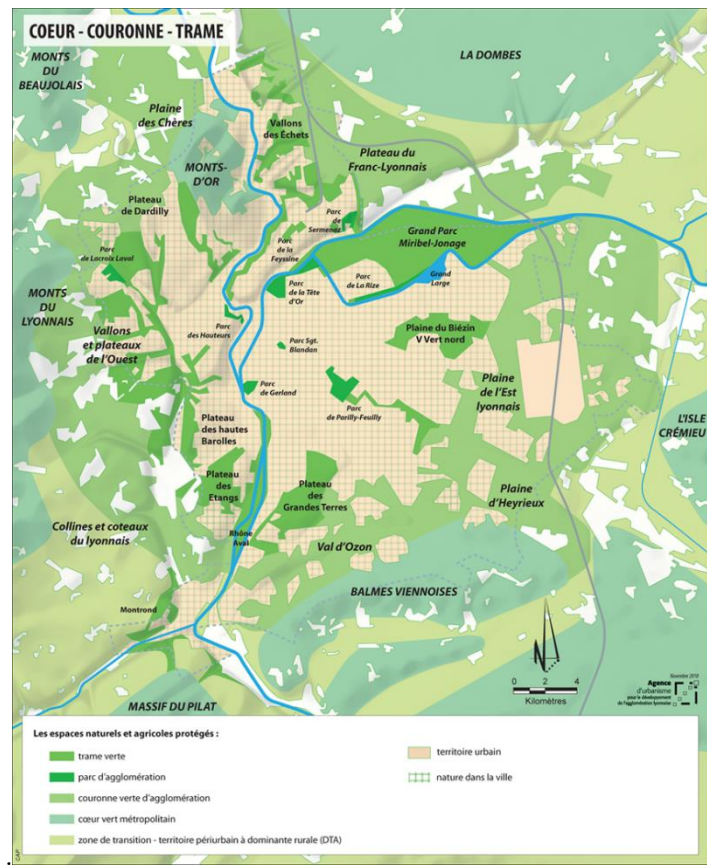


Fig. 1. La strategia multilivello della Trama verde.

1a. Spazi naturali e agricoli protetti.

TRAMA VERDE. Accedere alla Natura e al loisir di prossimità in una città che va densificandosi; gestire la biodiversità, la risorsa acqua, l'agricoltura intra-urbana, la diversità dei paesaggi.

CORONA VERDE. Mantenere i grandi spazi agricoli connessi e funzionali (attività agricola per produzione di cibo, gestione dello spazio aperto, legami con il mercato urbano). Governare il fronte urbano dell'agglomerazione e mantenere delle cesure nell'urbanizzazione.

CUORI VERDI. Territori risorsa per il patrimonio agricolo ed ecologico (mantenimento della vita rurale). Aprire alle attività di loisir e turismo verde anche con i territori limitrofi. Qui ricadono anche gli espaces naturels sensibles (ENS), sottoposti ad acquisizione da parte della Metropoli o a convenzioni sottoscritte con i proprietari.

Fonte: Agence d'Urbanisme de Lyon.

Se la strategia viene inquadrata a livello di agglomerazione, anche alla scala infra-comunale la trama verde ha dato prova di estrema duttilità nel mettere a sistema eterogenei lembi di territorio esclusi o sottratti all'urbanizzazione, ricadenti spesso all'interno di aree dismesse (Fig. 2). E' il caso del quartiere ex-industriale di Gerland - 700 ettari a ridosso del Rodano nella prima periferia di Lione a sud del centro storico - dove dagli anni Novanta un impegnativo processo di rigenerazione sotto la direzione di un ufficio di scopo, la Mission Gerland, ha fatto leva su condizioni di accessibilità strategica per realizzare un polo di eccellenza internazionale nel campo delle bioscienze in virtù di una vocazione forte, legata alla presenza di grandi istituzioni pubbliche e private: l'Université Lyon 1 (2001), le due Écoles normales (1989 e 2001), la Cité scolaire internationale (1992), laboratori di ricerca e imprese di fama mondiale in campo biomedico.

Le qualità intrinseche del luogo, legate alla presenza di architetture monumentali (l'ex Mattatoio, oggi sala polivalente per spettacoli, e lo Stadio, entrambi firmati da Tony Garnier), nonché di pregevoli complessi di edilizia popolare degli anni Venti del novecento, sono state opportunamente rafforzate dall'accessibilità con una linea metropolitana e una linea tramviaria, da una riorganizzazione capillare degli spazi pubblici e dalla realizzazione del Parc de Gerland e di varie tasche di naturalità su aree dismesse il cui forte carico inquinante scoraggiava nuovi usi

residenziali, inserite all'interno della rete di percorsi ciclo-pedonali - *liaisons vertes* -, che innerva in profondità la nuova maglia urbana favorendo la diffusione della natura nella città.



Fig. 2. Gerland. Progetto urbano.

Alla rappresentazione ideogrammatica degli elementi di continuità della rete verde nell'ambito dello SCoT corrisponde qui un disegno per via "induttiva", risalendo dalla dimensione della prossimità che connette i giardini e parchi urbani alla corona agricola periurbana rivisitata nelle sue funzioni di accoglienza per le attività ricreative, ai grandi siti naturali e ai principali itinerari del turismo regionale e nazionale.

Specie di spazi infra-urbani.

- a. Parc de l'ENS Lettres (G. Clément).
- b. Liaison verte destinata alla distensione e al loisir (A. Marguerit).
- c. Parc de Gerland (M. Corajoud).

Fonte: Atelier A. Marguerit, Mission d'études, d'expertise et de conseil pour la définition et la mise en œuvre du projet urbain et durable de Gerland.

In continuità con il *Parc des Berges du Rhône* (Fig. 3), il *Parc de Gerland*, realizzato su brownfields lungo il corso del Rodano si estende su 80 ettari di superficie: qui l'ampiezza degli orizzonti ha suggerito la realizzazione di ampie aree a prato intervallate da un giardino-promenade fiancheggiato da canali e da piantumazioni di *megaphorbiae* (Fig. 4).



Fig. 3.
Lione. Parc des Berges du Rhône (atelier In Situ).

Il progetto è inquadrato a livello di pianificazione strutturale della città lungo il tratto urbano del Rodano, fiume poco affidabile per il passato. Alcune sistemazioni idrauliche a monte della città ne hanno garantito la messa in sicurezza.

Foto dell'Autore.

Fig. 4.

Lione. Parc de Gerland (M. Corajoud).

Foto dell'Autore

Il *Parc de l'École Normale Supérieure Lettres* è un giardino in evoluzione, opera del paesaggista Gilles Clément, destinato a riprodurre un ecosistema coerente all'interno del campus universitario. Le numerose specie messe a dimora evolvono spontaneamente secondo i propri ritmi, con un minimo apporto esterno: il fieno falciato nella *prairie* funge da diserbante, il compost è impiegato come fertilizzante, e una fauna sorprendentemente ricca, composta da ricci, conigli, rane, api operaie e vari altri insetti, si incarica della trasmissione degli scambi biologici.

Conclusioni

A partire dagli anni Novanta, l'agenda europea della sostenibilità ha indicato nella continuità ecologica il fondamento comune di politiche indirizzate alla biodiversità, alla salvaguardia dei valori naturali e paesaggistici, alla difesa del suolo e messa in sicurezza del territorio, alla rigenerazione delle risorse ambientali e al miglioramento delle loro prestazioni.

Ciò che rende interessante il caso francese è il continuo confronto tra discipline della composizione urbana, che recuperano la tradizione figurativa nella ricerca e sperimentazione di pattern insediativi in grado di declinare la sostenibilità anche come "buona forma", e principi dell'ecologia vegetale fissati negli strumenti di area vasta attraverso il requisito delle continuità agro-ambientali. A tale proposito, il *Décret n° 2012-290 du 29 février 2012* specifica che la trama verde, le cui prestazioni ecologiche sono fissate da schemi di livello regionale, deve essere "presa in conto" nell'ambito della pianificazione locale: a questa scala lo spazio aperto è trattabile sia in termini di prestazioni funzionali che di progettazione delle dotazioni materiali. Nella concatenazione tra norme caratteristiche della pianificazione a cascata, la *prise en compte*, che suggerisce l'idea di una interlocuzione piuttosto che di un comando, si aggiunge al principio di *conformità* e al principio di *compatibilità*, definita come una semplice assenza di contraddizione.

Così intesa, nella sua natura di operatore interscalare e interdisciplinare, la trama verde si appella alla complementarità città-natura-agricoltura in una strategia di sviluppo sostenibile (anche perché) integrata. In effetti, la domanda risorgente di paesaggio di prossimità è sostenuta dal successo della formula della vendita diretta nei comuni dell'agglomerazione, mentre la valorizzazione delle produzioni locali si accompagna allo sviluppo di servizi alla persona.

La messa in forma di un *Programma agroambientale e climatico* (PAEC) è arrivata recentemente a completare questo percorso (2016-2022), ad esito di un'ampia consultazione sotto l'egida della Camera dell'Agricoltura del Rodano e del *Conservatoire des Espaces Naturels*: le tematiche prioritarie sono la qualità dell'acqua e la biodiversità, assistite finanziariamente dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale.

Riferimenti bibliografici

Andreucci M.B. (2017). *Progettare Green Infrastructure*. Tecnologie, valori e strumenti per la resilienza urbana. Milano: Wolters Kluwer Italia.

Autran S. (2004). *Les infrastructures vertes à l'épreuve des plans d'urbanisme*. L'agglomération lyonnaise, la construction d'une stratégie. Lyon: Certu.

Bauer G., Roux J.M. (1976). *La rurbanisation ou la ville éparpillée*. Paris: Seuil.

Blanc N., Clergeau Ph. (2014). *Trames vertes urbaines*. De la recherche scientifique au projet urbain. Paris: Éditions du Moniteur.

Département du Rhône (2009). *PENAP: Protection des espaces naturels et agricoles périurbains*. Politique départementale de protection et de valorisation des espaces naturels et agricoles périurbains sur le territoire du Scot de l'agglomération lyonnaise.

EU Commission (2013). *Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European economic and social Committee and the Committee of the Regions, Green Infrastructure. Enhancing Europe's Natural Capital*.

Palazzo A.L. (2016). *Lyon Métropole. Governance multilivello e progetti di territorio*. Archivio di Studi urbani e regionali, n. 116, pp. 139-156.

DIDASCALIE

Foto di apertura fuori numerazione.

Jardin de Curiosités sulla collina di La Fourvière.
Foto dell'Autore.

Fig. 1. La strategia multilivello della Trama verde.

1a. Spazi naturali e agricoli protetti.

TRAMA VERDE. Accedere alla Natura e al loisir di prossimità in una città che va densificandosi; gestire la biodiversità, la risorsa acqua, l'agricoltura intra-urbana, la diversità dei paesaggi.

CORONA VERDE. Mantenere le grandi entità agricole coerenti e funzionali (attività agricola per produzione di cibo, gestione dello spazio aperto, legami con il mercato urbano). Governare il fronte urbano dell'agglomerazione e mantenere dei tagli nell'urbanizzazione.

CUORI VERDI. Territori risorsa per il patrimonio agricolo ed ecologico (mantenimento della vita rurale). Aprire alle attività di loisir e turismo verde anche con i territori limitrofi. Qui ricadono anche gli espaces naturels sensibles (ENS), sottoposti ad acquisizione da parte della Metropoli o a convenzioni sottoscritte dai proprietari pubblici o privati.

Fonte: Agence d'Urbanisme de Lyon.

Fig. 2. Gerland. Progetto urbano

Alla rappresentazione ideogrammatica degli elementi di continuità della rete verde nell'ambito dello SCoT corrisponde qui un disegno per via "induttiva", risalendo dalla dimensione della prossimità che connette i giardini e parchi urbani alla corona agricola periurbana rivisitata nelle sue funzioni di accoglienza per le attività ricreative, ai grandi siti naturali e ai principali itinerari del turismo regionale e nazionale.

Specie di spazi infra-urbani.

- a. Parc de l'ENS Lettres (G. Clément).
- b. Liaison verte destinata alla distensione e al loisir (A. Marguerit).
- c. Parc de Gerland (M. Corajoud).

Fonte: Atelier A. Marguerit, Mission d'études, d'expertise et de conseil pour la définition et la mise en œuvre du projet urbain et durable de Gerland.

Fig. 3.

Lione. Parc des Berges du Rhône (atelier In Situ).

Il progetto è inquadrato a livello di pianificazione strutturale della città lungo il tratto urbano del Rodano, fiume poco affidabile per il passato. Alcune sistemazioni idrauliche a monte della città ne hanno garantito la messa in sicurezza.

Fig. 4.

Lione. Parc de Gerland (M. Corajoud).